



UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO

Dottorato di ricerca in SCIENZE LINGUISTICHE E
LETTERARIE

Ciclo XXIII

S.S.D.: L-LIN/12 LINGUA E TRADUZIONE-LINGUA INGLESE

LA LINGUA INGLESE IN CINA:
PROFILO LINGUISTICO E SOCIO-CULTURALE

Coordinatore: Ch.mo Prof. Serena VITALE

Tesi di Dottorato di: dott. Erica DOPPIATI

Matricola: 3610551

Anno Accademico 2009/2010

Indice	pag. II
Ringraziamenti	pag. IX
INTRODUZIONE	pag. XI
1.CAPITOLO PRIMO: <i>Inglese, lingua planetaria</i>	pag. 1
1.1.Introduzione	pag. 1
1.2.Cos'è la globalizzazione e cosa c'è di nuovo?	pag. 3
1.3.Colonizzazione e globalizzazione	pag. 7
1.4.L'espansione coloniale europea del XV secolo	pag. 9
1.5.L'impero britannico, il Commonwealth britannico e l'emergere dell'inglese come lingua globale preminente	pag. 13
1.6.Inglese lingua globale: prospettiva storica	pag. 15
1.7.Diffusione dell'inglese negli Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda	pag. 16
1.8.Diffusione dell'inglese nei Caraibi	pag. 17
1.9.Diffusione dell'inglese nell'Asia meridionale	pag. 18
1.10.Diffusione dell'inglese nel sud-est asiatico	pag. 19
1.11.Diffusione dell'inglese in Africa	pag. 23
1.12.World Englishes	pag. 23

1.12.1. Classificazione degli World Englishes	pag. 27
1.13. Globalizzazione e localizzazione	pag. 34
1.14. Implicazioni pedagogiche	pag. 37
1.15. Diffusione dell'inglese e imperialismo linguistico	pag. 38
1.16. La lingua inglese in contesto globale: conclusioni	pag. 39
2. CAPITOLO SECONDO: <i>La Cina Continentale</i>	pag. 45
2.1. Introduzione	pag. 46
2.2. Analisi del contesto economico e culturale del Paese	pag. 49
2.2.1. Dalle origini al 1949	pag. 49
2.2.2. Dalla politica della pianificazione all'avviamento dell'economia socialista di mercato: la Cina antecedente alle riforme che attivano la 'modernizzazione socialista'	pag. 50
2.2.3. La politica delle riforme dopo il 1978 e la successiva trasformazione del sistema economico cinese	pag. 53
2.2.4. Verso l'economia socialista di mercato	pag. 55
2.2.5. L'apertura della Cina agli investimenti stranieri e la partecipazione all'OMC	pag. 56

2.2.6.	L'ascesa internazionale della Cina	pag. 62
2.3.	Evoluzione del sistema scolastico cinese ed insegnamento della lingua straniera in Cina: cenni storici	pag. 66
2.3.1	Origini e prima fase dell'insegnamento dell'inglese in Cina	pag. 69
2.3.2	L'insegnamento della lingua straniera nel periodo repubblicano (1911-49)	pag. 74
2.3.3	Insegnamento della lingua straniera durante il primo periodo comunista in Cina	pag. 76
2.3.4	Insegnamento della lingua straniera durante il periodo della Rivoluzione Culturale (1966-76)	pag. 79
2.3.5	L'insegnamento dell'inglese come lingua straniera e la politica di apertura della Cina (1976 – 89)	pag. 81
2.3.6	Insegnamento della lingua straniera oggi in Cina	pag. 83
2.4.	Uso e status attuale dell'inglese in Cina	pag. 86
2.4.1	Funzione interpersonale	pag. 87

2.4.2	Funzione Strumentale	pag. 92
2.4.3	Funzione Regolativa	pag. 92
3.	CAPITOLO TERZO: <i>La varietà dell'inglese in Cina</i>	pag. 94
3.1.	Introduzione	pag. 94
3.2.	Il China English (CE)	pag. 98
3.3.	Alcune caratteristiche del CE	pag. 103
3.4.	Il Chinese English	pag. 116
3.5.	Il Chinglish	pag. 118
4.	CAPITOLO QUARTO: <i>Analisi Questionari</i>	pag. 148
4.1.	Introduzione	pag. 148
4.2.	Beijing Foreign Studies University (BFSU)	pag. 151
4.3.	Alcune questioni metodologiche	pag. 154
4.3.1.	Il fattore demografico	pag. 154
4.3.2.	Il fattore geografico	pag. 156
4.3.3.	La codifica	pag. 157
4.3.4.	Autorità	pag. 158
4.3.5.	Accettazione della varietà	pag. 159
4.4.	Intervistati	pag. 160

4.5.Struttura del questionario	pag. 160
4.6.Analisi dei quesiti proposti	pag. 161
4.6.1. Quesito 1	pag. 161
4.6.1.1 Dati emersi dal Q 1	pag. 165
4.6.2. Quesito 2	pag. 166
4.6.2.1 Dati emersi dal Q 2	pag. 167
4.6.3. Quesiti 3 - 4 - 5	pag. 167
4.6.3.1 Dati emersi dai Q 3 - 4 - 5	pag. 170
4.6.4. Quesito 6	pag. 170
4.6.4.1 Dati emersi dal Q 6	pag. 171
4.6.5. Quesito 7	pag. 172
4.6.5.1 Dati emersi dal Q 7	pag. 173
4.6.6. Quesito 8	pag. 174
4.6.6.1 Dati emersi dal Q 8	pag. 175
4.6.7. Quesito 9	pag. 176
4.6.7.1 Dati emersi dal Q 9	pag. 180
4.6.8. Quesito 10	pag. 187
4.6.8.1 Dati emersi dal Q 10	pag. 188
4.6.9. Quesito 11	pag. 189
4.6.9.1 Dati emersi dal Q 11	pag. 190

4.6.10. Quesito 12	pag. 192
4.6.10.1 Dati emersi dal Q 12	pag. 195
4.6.11. Quesito 13	pag. 195
4.6.11.1 Dati emersi dal Q 13	pag. 197
4.6.12. Quesito 14	pag. 198
4.6.12.1 Dati emersi dal Q 14	pag. 198
4.6.13. Quesito 15	pag. 200
4.6.13.1 Dati emersi dal Q 15	pag. 200
4.6.14 Quesito 16	pag. 201
4.6.14.1 Dati emersi dal Q 16	pag. 202
4.6.15. Quesito 17	pag. 203
4.6.15.1 Dati emersi dal Q 17	pag. 205
4.7. Questionari rivolti ai docenti della BFSU	pag. 205
4.8. Prime conclusioni	pag. 217
Tabella	pag. 253
5. CAPITOLO QUINTO: <i>Analisi del Corpus ChDailyC</i>	pag. 219
5.1. Introduzione	pag. 219
5.2. China Daily: Storia e sviluppo del quotidiano	pag. 220
5.3. Struttura del quotidiano	pag. 223

5.4. Tipologia e struttura del corpus	pag. 226
5.5. Premesse teoriche all'analisi: Genitivo Sassone e ricorso ad altri premodificatori	pag. 229
5.6. Analisi Dati	pag. 236
5.7. Confronto Dati: alcune conclusioni	pag. 251
CONCLUSIONI	pag. 263
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	pag. 272

RINGRAZIAMENTI

L'unica gioia al mondo
è cominciare. E' bello
vivere perché vivere è
cominciare, sempre, ad
ogni istante (Cesare
Pavese).

“La lingua inglese in Cina: profilo linguistico e socio-culturale”: l'argomento del presente lavoro di ricerca, condotto a partire dall'ottobre 2007, è da porre in relazione al lavoro di tesi di laurea specialistica discusso nel luglio 2007, relativo alla diffusione e conseguente sviluppo della lingua inglese in Kenya.

E' scaturito dunque, fin dall'inizio, dall'intenzione di continuare l'indagine relativa ai *New Englishes*, al fine di contribuire, seppure in piccola misura, ad arricchire questo campo di ricerca, esplorando un'area geografica, quella della Cina continentale, ancora poco studiata. L'approvazione della professoressa Maggioni Maria Luisa in questo percorso di ricerca poco indagato, l'incoraggiamento e i suoi suggerimenti in alcuni momenti di scoraggiamento per la mancanza di materiale bibliografico specifico, mi hanno accompagnato in questo lavoro dandomi la fiducia necessaria per poter completare la presente analisi, con la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad un fenomeno che assumerà sempre più caratteristiche specifiche e richiederà di essere ulteriormente indagato.

Fin dall'inizio mi sono resa conto che per un'analisi precisa dell'inglese parlato in Cina, dovevo conoscere anche le principali caratteristiche della lingua cinese, dal punto di vista sintattico e morfologico, proprio per le influenze che tale lingua

madre avrebbe esercitato sull'inglese 'importato' e così in parallelo ho intrapreso un corso, che sto attualmente proseguendo, di lingua cinese. Parimenti si è reso indispensabile uno studio della Cina dal punto di vista socio-politico per approfondire gli aspetti socio-linguistici della ricerca, studio sfociato nel desiderio di conoscere da vicino la realtà cinese realizzato grazie ad un soggiorno, durato due mesi e di questa opportunità devo ringraziare, oltre alla mia docente tutor, prof. Maria Luisa Maggioni, sempre presente in ogni mia scelta, anche l'Università Cattolica all'interno della quale ho incontrato professori disponibili che mi hanno indirizzato a colleghi cinesi della Beijing Foreign Studies University (professor Zhang Xiping e il suo collaboratore dott. Gu Jun, dipartimento di Sinologia) coi quali ho verificato di persona il livello di conoscenza e di studio dell'inglese in Cina, instaurando rapporti di collaborazione, di amicizia e di scambi culturali.

Un ringraziamento particolare alla mia famiglia che ha sempre supportato ogni mia iniziativa e mi ha incoraggiata fin da piccola ad esplorare mondi nuovi.

Un grazie speciale a tutte le persone che ho incontrato in questi tre anni di dottorato: ciascuno di loro ha contribuito a farmi giungere fino a qui, con i consigli, con la condivisione delle competenze, coi rimproveri e con le incomprensioni.

Grazie ai miei amici vicini e a quelli fisicamente lontani, in particolare a Margherita, Teresa, Valeria, Jane, April, le due inseparabili sorelle Marian e Masha ¹ che

¹ Ho deciso di riportare in questa sede i loro nomi 'occidentalizzati' perché è con questi che si sono presentate, al mio arrivo in Cina ed è in questo modo, nonostante la mia richiesta di riferirmi a loro con gli originali nomi cinesi, che vogliono essere chiamate. Questo fenomeno, considerato strano da noi occidentali che esigiamo di essere chiamati col nostro vero nome, ha una spiegazione sociolinguistica che verrà sviluppata nel capitolo Quarto.

durante il mio soggiorno in Cina, a Pechino, hanno dimostrato un atteggiamento di accoglienza senza eguali, un'amicizia gratuita che mi richiama alla mente le parole di san Tommaso 'l'amicizia è il vertice della carità, senza amici moriamo'.

Introduzione

If things don't change, the ultimate end to the period of linguistic punctuation that we are in now will be a single world language – that with the greatest prestige. It will take a few hundred years to get there, but this is the ultimate situation we are moving towards (Dixon 1997: 148)

Il linguaggio è un aspetto fondamentale della vita dell'uomo, parte integrante del suo essere un animale sociale che ha bisogno di interagire produttivamente con gli altri, di comunicare idee, esperienze, sentimenti e bisogni; è la 'spina dorsale' della comunicazione verbale e, senza di esso, molte delle cose che quotidianamente facciamo sarebbero impossibili. E' usato, con codici diversi (le lingue), da tutti i popoli. Con pochi segni combinati fra loro è in grado di esprimere un numero infinito di concetti. É 'vivo', perché muta e sa adattarsi nel tempo alle nuove circostanze e alla nuova realtà che deve descrivere, rivela la preparazione culturale e professionale dell'uomo e di conseguenza dei popoli che attraverso di esso offrono un'immagine più o meno significativa di sé.

La diffusione e la conoscenza di più lingue straniere ha reso, in questi ultimi tempi, le questioni linguistiche argomento di interesse non solo per un pubblico specializzato, ma anche per i non-addetti ai lavori che nei loro contatti coi popoli stranieri verificano di volta in volta variazioni, somiglianze, connessioni ... Per questi motivi gli studi di linguistica e in particolare il dibattito sulle variazioni linguistiche stanno coinvolgendo un numero sempre maggiore di studiosi ed esperti. Il fenomeno della variazione della lingua inglese, considerata da tutti lingua ‘planetaria’, la cui importanza è riconosciuta in tutti i campi, (da quello economico, a quello politico, a quello socio-culturale), rappresenta un caso eclatante delle trasformazioni a cui sono soggette le lingue in conseguenza dell’allontanamento dal luogo d’origine e del successivo contatto con altre lingue. Come emerge da numerosi studi², infatti, l’espansione della lingua inglese determina la nascita di nuove varietà che nel tempo potrebbero divenire vere e proprie nuove lingue autonome, in sostituzione delle lingue native.

Analisi sempre più puntuali e approfondite di tali trasformazioni dell’inglese sono affrontate infatti dagli studiosi di linguistica moderna che affermano, in accordo con Aitchison, che “global language patterns are changing rapidly” (Aitchison 2000: 219) ed evidenziano che la diffusione dell’inglese, accanto alle trasformazioni più o meno evidenti che produce nelle diverse lingue, provoca anche l’estinzione di alcune di esse, considerate minoritarie a causa delle pressioni sociali, politiche ed economiche esercitate dall’inglese in quanto lingua di nazioni che

² Per gli studi, si faccia riferimento al Capitolo Primo.

possiedono maggior potere (Hornberger 1998: 439-441). Secondo alcune ricerche nel settore (Krauss 1992 cit. in May 2000: 367), dal 20 al 50 % delle 6000 lingue parlate al mondo è infatti destinato a estinguersi in un arco breve di tempo e, secondo un resoconto dell'UNESCO, ben 3000 lingue sono "endangered, seriously endangered or dying in many parts of the world" (*Los Angeles Times*, 20/2/2002) mentre, sebbene un conteggio esatto sia impossibile, si stima che più di un miliardo di individui abbia già una minima conoscenza dell'inglese e si ipotizza che, con questo ritmo di crescita, entro il 2050 metà della popolazione mondiale avrà una certa dimestichezza con tale lingua. Uno dei fattori principali fra quelli che causano l'estinzione di questi idiomi minori è la massiccia diffusione nel mondo di una 'monolingua' considerata altamente desiderabile - l'inglese - verificatasi in seguito alla globalizzazione dei mercati e del lavoro, che ha fondato un mondo globale ideale. L'omologazione linguistica appare quindi come un traguardo inevitabile per celebrare una nuova identità globale e più completa nel panorama mondiale.

Questa ricerca, riguardante il ruolo dell'inglese nella Cina di oggi, vuole prendere in considerazione come esso viene studiato, quali caratteristiche assume nel presente e che evoluzione si potrebbe prevedere per il futuro.

La Cina rientra sicuramente nel numero delle nazioni impegnate recentemente (2007-2010) in una vera e propria 'corsa all'inglese'. Dal 1978, infatti, ha avviato processi di modernizzazione che hanno investito l'intera nazione, attraverso una serie di riforme che si sono rivelate vantaggiose per lo Stato e per la popolazione e ha messo in atto una nuova politica di apertura all'Occidente che ha favorito lo sviluppo economico, almeno fino al periodo di crisi che dal 2009 sta

investendo quasi tutte le grandi potenze mondiali. Il suo futuro quale superpotenza economica oggi è oggetto di dibattito, ma ciò che è fuori da ogni discussione è il ruolo importante che l'inglese ha assunto e continuerà ad assumere nel Paese, in quanto parte integrante di questo processo di modernizzazione al quale la popolazione cinese non vorrà certamente rinunciare. È tuttavia impensabile estromettere dal Paese una lingua senza la quale il mondo delle scienze, dell'economia, della comunicazione e dell'informazione, della finanza e del commercio internazionali sarebbero irraggiungibili.

Considerato che in Cina si annoverano circa 55 nazionalità minori e oltre 80 lingue (Xiao Hong 1998: 221), sorgono inevitabili alcuni interrogativi: qual è il ruolo dell'inglese e quale sarà il suo futuro? Cosa succederà al cinese? Quale il destino delle altre lingue e degli altri dialetti? A questi e ad altri quesiti si tenterà di rispondere in questa dissertazione, con la quale si auspica di riuscire a offrire un panorama sufficientemente chiaro della situazione sociolinguistica cinese attuale, in particolare nel triennio 2007-2010, e si cercherà di verificare se è possibile parlare di una varietà di inglese contemporaneo emergente, almeno nella Cina continentale, come lingua avente caratteristiche proprie, una varietà basata sullo standard inglese ma fortemente influenzata dalla lingua cinese come sostrato.

Numerosi studi trattano la lingua inglese quale lingua globale e affermano la sua diffusione senza precedenti. McArthur (1998: 30) dice:

[...] for good or ill, at the end of the second millennium AD and the fifth full millennium since recorded history began, English is unique. No language has ever before been put to so many uses so massively by so many people in so many places – on every continent and in every sea; in the air and in the space; in thought, speech

and writing; in print on paper or screen; in sound on tape and film; by radio, television, and telephone; and via electronic networks and multimedia. It is also used as mother tongue or other tongue fluently, adequately, or haltingly; constantly, intermittently, or seldom; happily, unhappily, or ambivalent – by over a billion people. Perhaps a fifth of human race.

E' la lingua di giornali e riviste internazionali, conferenze accademiche, scienza e tecnologia, medicina e diplomazia (Crystal 1987: 358). Ha status ufficiale o speciale in oltre settanta Paesi, in Africa, in Asia e nel Pacifico (Crystal 1997: 3) e, come McArthur ha sottolineato, nessun'altra lingua al mondo può oggi competere con l'inglese e assurgere a lingua della comunicazione globale. Il francese per esempio, lingua del commercio e della diplomazia nel diciottesimo e parte del diciannovesimo secolo, pur rivestendo ancora oggi un ruolo importante, appare decisamente inferiore rispetto a quello assunto dall'inglese (Crystal 1988: 262; Graddol 1996: 185). Lo spagnolo, molto utilizzato in tutta l'America del Sud, si sta diffondendo sempre più anche negli Usa, ma la sua diffusione non è ancora pari a quella dell'inglese (Crystal 1988: 262). Il tedesco è un'altra lingua importante nel settore del commercio e, come dice Graddol, (1996: 193) “even German companies have to do business with most of the world in English”. Anche russo, arabo, hindi e swahili sono lingue con una certa divulgazione a livello internazionale, ma anch'esse non raggiungono il grado di diffusione dell'inglese (McArthur 1998: 38; McCrum *et alii* 1986: 20). Interessante è infine il caso del cinese, lingua che possiede il maggior numero di parlanti nativi al mondo; tuttavia, come dice Fischer (1999: 218) “the Chinese are presently learning English. Few English speakers are

learning Chinese”³. Ricordiamo infine i tentativi del passato recente di creare una lingua artificiale, come l’esperanto, da utilizzare in tutto il mondo, che però sono falliti nel corso del tempo (Eco 1995: 317-336).

On the one hand, English has the essential value of being a means of global communication, that is an unprecedented resource for mutual understanding in this time when we live in multilateral rather than in bilateral relations. On the other hand, the global spread of such a powerful and convenient common language is driving minor languages to extinction, thus depriving us of the privilege to understand different beliefs, values and views which help us to develop insight into the human mind and spirit, and the precious opportunities to liberate us from the monolingual and mono-cultural perspectives (Yano 2001: 120).

La situazione delle diverse lingue mondiali, importanti, ma non globali, si ripropone anche nel contesto cinese dove, il mandarino standard⁴, lingua ufficiale,

³ L’affermazione di Fischer risale al 1999 e ad oggi la situazione appare differente. Il numero degli apprendenti la lingua cinese è in costante crescita, soprattutto fra i parlanti di lingua inglese. Alla luce tuttavia della complessità della lingua cinese è ancora troppo presto perché essa assurga a lingua della comunicazione internazionale e sicuramente gli ideogrammi non ne favoriscono un’evoluzione in questa direzione. La memorizzazione dei caratteri cinesi richiede infatti parecchio tempo di assimilazione.

⁴ Il mandarino standard è la lingua cinese parlata ufficiale usata dalla Repubblica popolare della Cina, la Repubblica di Cina o Taiwan, Malaysia e Singapore, e la più parlata al mondo come lingua madre (837 milioni di persone). La pronuncia del mandarino standard si basa sul dialetto di Pechino (cinese tradizionale: 北京話, cinese semplificato: 北京话, pinyin: běijīnghuà), che appartiene al mandarino, un grande e variegato gruppo di dialetti cinesi parlati dal nord al sudovest della Cina. La grammatica del mandarino standard si basa sul cinese scritto standard, anch'esso fondamentalmente basato sul mandarino. Il mandarino standard è conosciuto ufficialmente in Cina come putonghua (cinese tradizionale: 普通話, cinese semplificato: 普通话, pinyin: pǔtōnghuà, letteralmente “lingua comune”), in Taiwan

coesiste con un gran numero di dialetti, tra quali i principali sono: Wu (parlato nello Zhejiang e Jiangsu), Yue (comunemente noto come cantonese, utilizzato nel sud della Cina), Xiang (nello Hunan), Kejia (chiamato anche Hakka, parlato nelle province del Guangdong, Guanxi e odierno Fujian), Gan (nella provincia dello Jiangxi) e Min (in alcune parti di Taiwan, Hainan, Guangdong) (Smith 1994: 102).

Quella cinese è una situazione linguistica molto complessa e l'insegnamento e l'apprendimento dell'inglese sono fenomeni alquanto recenti, come documenta Wang Yinquan (1999: 45):

the last five decades have witnessed several rises and falls in the status of EFL teaching in the People's Republic of China (hereafter China). Except in the period from 1949 to 1957 when Russian was dominant under the influence of political bias towards learning from the Soviet Union and rejecting the 'enemy' United States, English has been the most widespread foreign language in the past five years but only in the recent decade has its prominence reached its present high level. In the wake of the policy of reform and opening up to the outside world adopted by China since 1978, English has been widely accepted as a utilitarian tool for science, technology, national development and modernization, and the study of English is regarded as necessary for acquiring technological expertise from abroad and for fostering international trade.

come guoyu (cinese tradizionale: 國語, pinyin: tongyong , letteralmente "lingua nazionale"), e in Malaysia e Singapore come huayu (tradizionale: 華語, semplificato: 华语, pinyin: huáyǔ, letteralmente "lingua cinese"). I tre termini sono ugualmente usati dalle comunità cinesi nel mondo dove differenti gruppi sono venuti a contatto.

La diffusione dell'inglese nel Paese ha determinato comunque grandi benefici e vantaggi per l'intera nazione sia relativamente allo sviluppo scientifico, tecnologico ed economico del Paese (Burnaby-Sun Yilin 1989: 221; Cortazzi-Jin 1996a: 64) che sul piano individuale, relativamente alla preparazione culturale e alle scelte della popolazione: la conoscenza di tale lingua ha infatti facilitato l'immissione nel contesto universitario ed il conseguimento del relativo diploma; ha fornito la possibilità di aspirare a posti di lavoro migliore, favorendo la mobilità internazionale dei singoli e, per quanto concerne la piccola impresa, ha facilitato il coinvolgimento di quest'ultima a livello internazionale, dando vita a proficue joint venture (Cortazzi-Jin 1996a: 61; Wang 1999: 45).

L'inglese appare dunque in Cina la lingua straniera maggiormente studiata (Crystal 1997: 3; Li 1984: 2) ma per affrontare il fenomeno linguistico del Paese non si può prescindere dal considerare il rapporto che intercorre tra inglese e cinese mandarino, verificando lo status attuale di tale lingua e gli eventuali processi di occidentalizzazione a cui essa viene sottoposta (Jiang 2003; Niu Qiang-Wolff 2003).

Sarà inoltre interessante tener presente anche lo status delle lingue minoritarie, i cui diritti di esistenza vengono garantiti al pari della lingua cinese, ma che, in realtà, vivono - rispetto a quest'ultima - in una condizione di inferiorità (Dwyer 1998: 68; Zhou Yaowen 1992: 37). Come sostiene Lin Jing (1997: 196) i cinesi han ⁵ ancora oggi costituiscono la maggioranza della popolazione e

⁵ La dinastia Han è la più cara al popolo cinese perché sotto di essa furono poste le basi per la costruzione del Paese quale esso è oggi. È in questo periodo, che inizia nel 206 a.C. e finisce nel 220 d.C., che la cultura cinese, fino ad allora espressione di popolazioni agricole ancora allo stadio neolitico o poco più, acquista una sua fisionomia originale e diventa una civiltà. È in questo

detengono i posti di potere nel Paese, di conseguenza la loro lingua, ovvero lo *hanyu*, viene considerata lingua ufficiale e svolge funzioni importanti in ambito governativo e massmediatico. Le lingue minoritarie sono invece “limited in use and of low social status” (Lin Jing 1997: 196). A fronte di questa situazione non sorprende il fatto che molti membri di gruppi minoritari abbandonino la propria lingua a favore del cinese e talvolta addirittura scegliendo come canale di comunicazione la lingua inglese (Xiao Hong 1998: 232).

In China, the language most likely to be useful and to bequeath a high social status is Chinese, and in the world at large the same benefits accrue most readily from English. In both cases, the languages of the minority nationalities are likely to be left out. A language like Kazak will remain in use in rural areas and among people

periodo che si creano l'impero e la sua organizzazione militare e burocratica, la civiltà Han si estende in tutte le direzioni ed esce da quella cerchia limitata di regioni costituita dalle odierne province dello Shaanxi, Shanxi, Henan e Shandong. La nuova civiltà plasma anche un nuovo tipo di uomo, che prenderà il nome di cinese Han proprio da questa dinastia. Si tratta del contadino cinese, armato soprattutto di zappa o aratro, instancabile nel dissodare e coltivare, prosciugare e arginare terre vergini ostili ad ogni forma di abitazione umana prima del suo arrivo. Si tratta del cinese tenace e indefesso, attaccato al suo lavoro nei campi che coltiva con dedizione amorosa, che non teme invasioni di sorta, tanto è sicuro che prima o poi anche gli invasori dovranno adeguarsi all'agricoltura, unica fonte di sostentamento sicuro. Da quelle terre impregnate di loess lungo il medio corso del fiume Huanghe (Fiume Giallo), i cinesi Han si estenderanno fin dove sarà possibile piantare quel seme miracoloso che di volta in volta è il frumento, il miglio, il riso. Al nord saranno fermati dalle steppe, dove l'unica forma di vita possibile per l'uomo è il nomadismo, mentre a sud l'espansione sarà continua, fino al giorno d'oggi. Oggi la popolazione Han costituisce circa il 90% della popolazione totale della Cina, il resto è costituito da popolazioni ritiratesi nelle zone periferiche, che non vollero e non poterono adattarsi all'agricoltura e al "modo cinese", e vivono ancora oggi nelle montagne. Il fondatore della dinastia è Liu Bang, che uscì vittorioso dalle rivolte contro la corte Qin, trasformatesi poi in lotte tra pretendenti al trono, dopo che le ribellioni rovesciarono il monarca Qin.

wishing to accentuate their own nationality, but as modernization proceeds it is less likely to be used as a living vehicle of communication (Mackerras 1994: 270-271).

Huntington (1996: 61) dice:

English is the world's way of communicating inter-culturally just as the Christian calendar is the world's way of tracking time, Arabic numbers are the world's way of counting, and the metric system is, for the most part, the world's way of measuring. The use of English in this way, however is intercultural communication; it presupposes the existence of separate cultures. A lingua franca is a way of coping with linguistic and cultural differences, not a way to eliminate them. It is a tool for communication not a source of identity and community.

Nei cinque capitoli che compongono il presente lavoro di ricerca si tenterà di delineare un profilo socio-linguistico della lingua inglese in Cina, compatibilmente con la sua natura composita e considerando che si tratta di un fenomeno linguistico in costante cambiamento, sempre più rapido negli ultimi anni:

I would argue that English as an International language is not distributed, as a set of established encoded forms, unchanged into different domains of use, but it is spread as a virtual language [...] when we talk about the spread of English, then, it is not that the conventionally coded forms and meanings are transmitted into different environments and different surroundings, and taken up and used by different groups of people. It is not a matter of the actual language being distributed but of the virtual language being spread and in the process being variously actualized. The distribution of the virtual language implies adaptation and nonconformity. The two processes are quite different (Widdowson 1997: 139-140).

Nel Capitolo Primo verrà affrontato il tema della globalizzazione, impostosi in modo preponderante a partire dagli anni Novanta e verranno evidenziate

soprattutto le conseguenze prodotte in ambito linguistico (tra le quali la nascita di una lingua globale).

The task can no longer be limited to an objective classification of the constitutive parts of the elephant called 'globalization', but a critical assessment of the language about globalization that is constitutive of the phenomenon itself. Rather than being rejected as a confusing cacophony of subjective assertions, the exhibited normative preferences and the rhetorical and polemical manoeuvres performed by the main participants in the public debate on globalisation become the researcher's critical task (Steger 2002: 40).

L'attenzione verterà poi, a partire dal Capitolo Secondo, sulla Cina Continentale: verrà dapprima considerato l'aspetto geopolitico, attraverso le tappe principali della storia del Paese, riguardante gli anni che vanno dal 1949 ai giorni nostri, evidenziando i nessi che intercorrono tra storia, politica, sviluppo culturale e istruzione, con particolare riferimento all'atteggiamento generale dello Stato nei confronti della lingua inglese e di conseguenza all'organizzazione scolastica di tale insegnamento fra le lingue straniere ammesse.

Il Capitolo Terzo tenterà invece di dipanare la nodosa questione terminologica relativamente a *China English*, *Chinese English*, *Chinglish*: tre termini facenti riferimento a tre differenti realtà linguistiche presenti nel Paese.

L'indagine qualitativa ottenuta tramite i *questionari* ⁶ costituisce invece argomento del Capitolo Quarto, all'interno del quale, dopo aver tracciato alcune brevi premesse metodologiche e teoriche, vengono presi in esame i questionari proposti agli studenti della Beijing Foreign Studies University. Grazie all'analisi dettagliata di diciassette domande, sottoposte agli studenti cinesi, si tenterà di definire il ruolo della lingua inglese nella Cina continentale, le eventuali influenze linguistico-culturali tra inglese e cinese, il rapporto identità-idioma straniero, le metodologie di didattica della lingua inglese.

Nel Capitolo Quarto verrà quindi presentata la metodologia applicata nell'indagine qualitativa.

Il soggiorno-studio svolto a Pechino ⁷ è stato infatti particolarmente significativo perché molte delle informazioni contenute in questo lavoro di ricerca sono state ricavate dall'indagine concreta sul campo. Due tecniche sono state adottate per raggiungere i fini della presente ricerca: l'osservazione dei parlanti cinesi (in questo specifico caso, studenti e docenti della BFSU) e le rispettive interviste.

⁶ 80 studenti della BFSU sono stati invitati a rispondere a diciassette domande, relativamente a questioni di identità (come il nome e l'uso di nomi e soprannomi in lingua inglese, età, luogo di origine e di residenza attuale, tipologia di corso di laurea a cui sono iscritti, padronanza di altre lingue straniere), anni di studio della lingua inglese, insegnamento e metodologia di apprendimento, atteggiamenti verso la lingua inglese e, da ultimo, la possibilità di concepire il 'China English' come una varietà della lingua inglese.

⁷ Per ottenere i dati riportati in questa sede è stato svolto un soggiorno studio presso la BFSU (Beijing Foreign Studies University) nei mesi di aprile e maggio 2009.

Osservare i parlanti significa ottenere informazioni da ciò che si vede e si sente “in naturally occurring situations” (Wolcott 1999: 46). Questa modalità di indagine implica l’essere immersi nel contesto situazionale al fine di cogliere comportamenti verbali espliciti ed impliciti (Fetterman 1998: 35). Essa offre notevoli vantaggi, tra i quali *in primis* la possibilità di formare e verificare ipotesi e, per la comunità oggetto di indagine, di stabilire un rapporto con il ricercatore⁸. Le

⁸ Questo aspetto è particolarmente importante in contesto cinese dove, prima di poter creare un dialogo proficuo, è necessario conoscere l’interlocutore. *Guanxi* – termine chiave nella cultura cinese - significa ‘relazione’: talvolta si dice che il cinese è un uomo che ha attorno a sé tanti strati lamellari, come la cipolla. Il primo strato il più vicino, il più importante e forte, è costituito dalle relazioni familiari che vedono i genitori al posto più alto, poi il fratello maggiore, quindi gli altri fratelli e membri della famiglia. Un secondo strato è costituito dai compagni di studio; seguono poi gli strati degli amici, dei colleghi. Il tutto costituisce un cerchio immaginario che circonda ogni cinese, che in esso tende ad identificarsi. Il resto del mondo rimane all'esterno di questo cerchio, quasi come non esistesse. Per questo motivo è necessario che qualsiasi ricercatore esterno conquisti dapprima la fiducia e la stima fra i cinesi e poi prosegua con le indagini: se tale processo non viene rispettato, il rischio di non poter condurre la ricerca è alto. Noi occidentali talvolta, tendiamo a trattare meno bene gli amici e meglio le persone poco conosciute, perché tanto gli amici ci conoscono e capiscono. Il cinese non si comporterebbe mai in questo modo.

Guanxi è un sistema di relazioni che tende per sua natura ad essere permanente, mentre nel mondo occidentale, una volta ottenuto un favore, si tende a ricambiarlo immediatamente, magari a monetizzarlo, e tutto finisce lì. La rete di relazioni che ciascun cinese si crea con pazienza ed estrema cura rimane invece aperta, come una solida struttura, diventa occasione di identità, una certezza da mantenere per sempre. In un sistema sociale dove, senza godere di relazioni, fino a solo qualche anno fa non si poteva neppure acquistare un biglietto per il treno o per il teatro o magari un maggiore o miglior spazio in ufficio, o più idonee mansioni di lavoro, oppure sigarette o alcolici per chi ne sentiva il bisogno, o visite specialistiche e cure speciali, si comprende bene quale ruolo abbia rivestito e continui a rivestire questo atteggiamento culturale. Mantenere contatti diretti, per ottemperare alla *p* di presenza, può essere costoso, viste le distanze fisiche dal mondo occidentale, e defaticante; tuttavia crearsi una rete di conoscenze costituisce la chiave del successo ed è una scelta critica da farsi fin dalla fase iniziale di ogni processo; una prova sicura dell'efficacia ed affidabilità del rapporto stabilito, la conferma che una relazione diretta si è ben strutturata, sarà data

osservazioni sono state trascritte di volta in volta in quanto si è avvertita la necessità di annotare anche i minimi dettagli, come le espressioni del viso, i lunghi silenzi... in quanto questi ultimi tratti possono rivelarsi importanti per lo sviluppo della ricerca.

Researchers are just as much a part of the world around them as the people and things they observe and this means that the data gathered through participant observation is not purely objective data about an external reality but is influenced by the researcher's attitudes, opinions, anxieties and reactions to what is happening around him or her (Brewer 2000: 59)

“Participant observation can only be a partial portrait compiled from selected records, and is thus highly autobiographical” (Brewer 2000: 62) e, come sostiene Wolcott (1994:5):

Never forget that in your reporting, regardless of how faithful you attempt to be in describing what you observed, you are creating something that has never existed before. At best it can be similar, never exactly the same as what you observed.

Per quanto concerne la modalità dell'intervista sono state considerate le diverse possibilità: dalla conversazione casuale al dialogo semi-strutturato, facendo anche ricorso all'intervista formale dove ogni domanda è stata precedentemente pensata e selezionata (Wolcott 1999: 52-58).

dal fatto che il rapporto si mantiene nel tempo. L'orientale raramente si muove spinto da impulsi casuali o effimeri, ma cerca di far rientrare le proprie azioni nel progetto armonico, continuo, durevole della propria vita. Ogni buona relazione deve servire per la vita non per una singola occasione.

Le interviste incluse nel presente lavoro di ricerca sono state condotte in lingua inglese con talune eccezioni, ove si sono verificati casi in cui era difficile capirsi, facendo ricorso alla lingua cinese.

Le domande erano state accuratamente predisposte e selezionate ed erano volte ad indagare specifici ambiti riguardanti la conoscenza della lingua inglese.

È necessario premettere che è stata considerata l'eventualità che gli intervistati fingessero o fornissero risposte false (Brewer 2000: 65) e si è cercato di eliminare questo inconveniente o per lo meno di renderlo il più inefficace possibile, ricorrendo agli insegnanti della BFSU che hanno presentato il questionario agli studenti delineandone le finalità e invitandoli a collaborare in modo autentico. Il numero piuttosto elevato di questionari ha garantito la possibilità di confrontare i dati e di ottenere una cospicua varietà di risposte e contributi che si auspica possano essere di aiuto o per lo meno da stimolo per ulteriori ricerche sociolinguistiche.

La metodologia dell'intervista ha costituito un approccio che ha tenuto in grande considerazione le persone, gli intervistati stessi, in quanto "language exists and endures in and through them; it is they who make, preserve and change it" (Swan 2001b: 68) consentendo l'instaurarsi di rapporti amichevoli che hanno influito positivamente sulla presente indagine, creando una rete di legami basati sullo scambio, nel rispetto delle reciproche tradizioni e delle diverse culture.

Tracciato questo breve profilo sociolinguistico, sarà poi possibile fornire un'analisi quantitativa relativa ad alcuni specifici aspetti del *China English*, specifica varietà di lingua inglese che sta prendendo forma in Cina. È stato pertanto

creato un corpus, specificatamente redatto ai fini del presente lavoro di ricerca: sono stati in particolar modo raccolti e catalogati tutti gli articoli della pagina relativa agli affari nazionali tratti dal *China Daily*, quotidiano di lingua inglese, pubblicato in Cina con ampia tiratura. L'analisi quantitativa sarà poi realizzata ricorrendo al software WordsmithTools.

Oggetto d'indagine saranno in particolar modo le strutture di 'pre-modificazione' dei sostantivi, in primis il genitivo sassone e le sue occorrenze nel corpus ChDailyC⁹. Sarà da ultimo presentato un confronto dei dati ricorrendo ad altri due corpora di riferimento: il Collins WordbanksOnline¹⁰ per quanto concerne la varietà di inglese britannico e il COCA¹¹ (*Corpus of Contemporary American English*) relativamente alla varietà di inglese americano. Le occorrenze ottenute, indagando il ChDailyC, verranno dunque messe a confronto con quelle ottenute dall'analisi di queste due altre banche dati, il cui accesso è garantito gratuitamente online.

Di fondamentale importanza, ai fini della presente indagine, sono stati lo studio e l'analisi della letteratura riguardante gli Inglesi Globali, in particolare le opere di Crystal (1997; 2000); Fishman (1991; 2000); Graddol (1996), Kachru (1983a; 1983b; 1988; 1990; 1992), Pennycook (1994; 2001a; 2001b) e Phillipson (1992a; 1992b; 2002; 2003). È stato inoltre necessario approfondire conoscenze di tipo storico-geografico-politico per meglio affrontare le tematiche relative alla

⁹ Il China Daily Corpus (267,759 parole) è stato compilato, ai fini della presente ricerca, tra il 1 ° aprile e 31 agosto 2009.

¹⁰ <http://www.collinslanguage.com/wordbanks/default.aspx>

¹¹ <http://www.americancorpus.org/>

lingua inglese in Cina, attraverso l'analisi di argomenti di grande attualità come la globalizzazione e le nuove dinamiche politiche, economiche e sociali ad essa strettamente connesse, caratteristiche di un mondo in continua evoluzione. Significativi a tale proposito sono stati i testi di Dalby (2002), Dixon (1997), Nettle and Romaine (2000).

Occorre precisare che non sono molti gli studi relativi a tali tematiche, essendo il *China English* un fenomeno recente ed in rapida evoluzione, tenuto anche conto del fatto che la politica di apertura all'Occidente della Cina è cosa recente e risale alla fine degli anni Settanta del Novecento. Prima di tale periodo era pressoché impossibile avere informazioni relative all'economia, alle risorse, allo sviluppo o alla popolazione della Cina (Leeming 1993: 9). Nel corso degli ultimi trent'anni, la situazione è cambiata sensibilmente e vi è una maggior possibilità di disporre di testi e manuali riguardanti sia la sua situazione socio-economica che i rapporti fra Cina e Occidente e le ipotesi di eventuali sviluppi o regressi per il futuro.

La conoscenza delle lingue minoritarie e delle loro caratteristiche linguistiche presenta ancora difficoltà, non esistendo una bibliografia specifica :

data on language are generally poor. In Denmark, a bacon-producing country with 5 million people and 24 million pigs, the age, weight-class and life span of each of the pigs is known at any one moment, but there is no idea of how many speakers of which language there are. Languages spoken by non-Danes obviously do not have the same value on the linguistic market as bacon has on the economic market, and therefore they have not been counted nor the profiles of people speaking or signing them described (Magga-Skutnabb-Kangas 2003: 36).

Una analoga situazione è riscontrabile anche in Cina. Il China Statistical Yearbook ¹² contiene informazioni sul numero degli atleti e degli arbitri, per ogni grado e di ogni sport; una sezione apposita riguarda il numero degli incidenti automobilistici, suddivisi per provincia, ma non contiene alcuna informazione sulle lingue minoritarie, sul numero dei rispettivi parlanti, nemmeno sull'area geografica in cui esse vengono utilizzate. Inoltre la scarsa letteratura affine esistente è tendenzialmente descrittiva più che sociolinguistica, volta ad indagare le caratteristiche della grammatica delle differenti lingue minoritarie più che a descriverne gli ambiti d'uso, le funzioni ad esse associate o l'importanza attribuita, aspetti essenziali per acquisire una panoramica esaustiva della situazione linguistica attuale del Paese.

Concludendo, la presente ricerca, sviluppata durante gli anni del dottorato, mi ha indotto a valorizzare ulteriormente lo studio della lingua, aspetto della vita dell'uomo indispensabile ai fini della comunicazione, strumento essenziale di lettura della realtà che è necessario preservare e coltivare nel tempo. Lottare contro la povertà, il degrado ambientale, la repressione politica, religiosa e culturale è importante, ma non lo è meno la salvaguardia delle diversità linguistiche fondanti l'identità di un popolo (Fishman 1991: 2). Dixon (1997: 117) dice: “minority languages are insignificant languages spoken by insignificant peoples, odd tribes and minority groups that will disappear simply because of the relentless

¹² <http://www.stats.gov.cn/english/statisticaldata/yearlydata/>

advancement of the great civilized nations of the worlds towards a global community”.

Da ciò consegue che lo studio e l’analisi delle differenti strutture fonologiche, lessicali, sintattiche e testuali delle diverse lingue permette di “identify the range, complexity, and limitations of the human language faculty” (Crystal 2000: 63); tutto ciò è ancora più vero in contesto cinese, dove il grado di diversità etnico–linguistica è altissimo e rappresenta una questione spinosa che determina l’incomunicabilità all’interno dello stesso popolo, problema che il governo e le autorità del Paese tentano oggi di affrontare e di risolvere anche con l’aiuto di una seconda lingua da acquisire, fortemente incentivata: la lingua inglese.

Al termine di questo lavoro, nato dal desiderio di esplorare dal punto di vista linguistico il mondo orientale nei suoi rapporti con il ricco occidente, riconosco che altri ambiti avrebbero potuto essere indagati, altri temi sviluppati. Da parte mia, nonostante le molteplici difficoltà, legate alla lingua cinese (di cui ho intrapreso lo studio) e alla carenza di studi specifici a cui attingere (se non articoli o saggi di recente pubblicazione), ho cercato di aggiungere un frammento ai nascenti studi che riguardano le varietà dell’inglese nel mondo e in particolare nel mondo cinese. “Although there is a large literature on English language and a growing awareness of the state of minority languages, the globalisation literature rarely deals with language” (Held *et alii* 1999), “and there is in fact an alarming absence of literature that brings the two together” (Phillipson 2002: 10).